

ECOMED

Imprese, sostenibilità e formazione driver per lo sviluppo del territorio

Attenzione alla sostenibilità ambientale e sociale, politiche volte al benessere dei lavoratori, formazione del capitale umano. Sono questi i pilastri di un nuovo modello di sviluppo economico, inclusivo e aperto all'innovazione, capace di generare valore diffuso e aumentare la competitività e verso il quale occorre investire. È anche questo il messaggio lanciato nel corso del dibattito promosso da **Confindustria Catania** "Sostenibilità e formazione leve per la competitività", nell'ambito del salone Ecomed.

L'importanza di orientare le scelte dell'impresa verso i parametri Esg (environment, social, governance), la sfida di Agenda 2030, con al centro obiettivi cruciali come l'innalzamento delle competenze delle risorse umane e la garanzia di un'istruzione di qualità diffusa, sono state il filo conduttore del confronto animato da Giovanni Lo Faro, vice presidente della sezione Terziario Innovativo di **Confindustria Catania** e area manager di Gi Group.

È stato Antonio Perdichizzi, presidente provinciale della Piccola Industria e presidente di Isola Catania a rimarcare come a fronte dell'emergenza sociale che vive la Sicilia, a causa dell'impoverimento dovuto anche all'emigrazione di giovani talenti, esista un sistema di piccole e medie imprese sempre più impegnate e attente nel generare valore e impatto positivo sul territorio in termini di sostenibilità economi-

ca e sociale. E ciò grazie anche ad una stretta alleanza con il mondo universitario, come testimoniato dalla presenza al dibattito di Agata Matarazzo, docente del dipartimento Economia e Impresa dell'Università.

Formazione e sostenibilità, quindi, come driver del cambiamento e della crescita. A sottolinearlo è stato anche Arturo Lentini, presidente della sezione Terziario Innovativo dell'associazione e sales account manager di Tim, che ha posto l'accento sulla valenza strategica degli obiettivi di sviluppo sostenibile e inclusivo stabiliti da Agenda 2030.

«Impegno verso il territorio, attenzione al benessere sociale, giusta governance aziendale» sono -come ha spiegato Luigi Manoli, presidente della sezione Metalmeccanici e dirigente delegato di Leonardo - «le principali azioni che definiscono la sostenibilità dell'impresa». Ma anche «competenze e formazione green», ha rilevato Vincenzo Guadagnuolo, vicepresidente della sezione Metalmeccanici e site manager di Acciaierie di Sicilia - sono fattori cruciali. E ciò anche perché, oggi più che mai «solo anticipando il futuro e le trasformazioni in atto rispetto ai propri competitor è possibile rimanere attori appetibili e competitivi nello scenario di mercato».

Velocità nell'adeguarsi al cambiamento, acquisizione di skill elevate e competenze specialisti-

che sono gli elementi chiave sui quali devono puntare le nuove generazioni. Ne è convinto Salvatore Turrisi, amministratore delegato di Sielte, azienda leader nel settore delle telecomunicazioni, da sempre attenta alla formazione continua dei lavoratori.

Patrizia Caudullo, responsabile territoriale di Anpal per la Regione siciliana, ha messo in luce le opportunità provenienti dalle cospicue risorse nazionali e regionali messe in campo dalle politiche per il lavoro e la formazione: dal Fondo per le nuove competenze, che dispone a livello nazionale di oltre un miliardo di euro a quello destinato a giovani e donne con circa 5,5 miliardi di euro. Per la Sicilia, a valere sul Pnrr, sono disponibili circa 500 milioni, mentre il programma regionale del Fse Plus 2021-2027 può contare su risorse pari a 1,5 mld di euro. ●



Peso: 31%